

Quei dirimpettai snob dal sapore hitchcockiano

VOYEUR

Dovete immaginare un romanzo a strisce, non solo da leggere ma da guardare (e da ascoltare). Tra il *Contagio* di Walter Siti e il fumetto di Claire Brètecher, tra la sitcom e la *Finestra sul cortile* hitchcockiana (anche qui c'è un delitto, anche se avviene fuori scena). Così scorre davanti ai nostri occhi *I dirimpettai* di Fabio Viola (Baldini & Castoldi). Il narratore-voyeur che si impegna a raccontare tutto ciò che vede nell'attico di fronte alle sue finestre registra tutto meticolosamente, ben al riparo. Coppia gay iperconsumista, con le sue manie e nevrosi, i suoi tic, le sue turbolente dinamiche di relazione da Strana coppia, i suoi umori mu-

tevoli e bisbetici (il più anziano dirigente Rai - duro, cinico, sprezzante - il giovane collaboratore Rai - fragile, insicuro, a tratti ironico). Attorno a loro si muove un ceto intellettuale snob e conformista, parassitario e narciso con personaggi inventati o presi dalla realtà.

EVERSIVO

Viola ha scritto, forse involontariamente, un romanzo quasi

eversivo: alla fine i suoi "dirimpettai" irrequieti ma beatamente sicuri che non possa esistere davvero un altro modo di vivere, hanno gusti e consumi culturali da middle class alfabetizzata, mangiano a colazione barrette proteiche e bevono centrifughe, consumano cene ipocaloriche in terrazzo o vanno in ristoranti esclusivi, pedalano sulla cyclette, usano espressioni iperboliche, ascoltano musica lounge. Quello a cui il lettore "assiste" è un vaudeville stralunato, è la messinscena dell'esistenza che si sostituisce all'esistenza, e sembra perfino più vera. Immaginate un'opera buffa però aggiornata al tempo del reality. Viola qualche anno fa ha scritto uno dei romanzi più belli ispirati al Giappone, *Sparire*, (Marsilio), dove il protagonista cerca la fidan-

zata misteriosamente scomparsa in quel paese (ancora Hitchcock?): reportage accurato e narrazione straniante. Nei *Dirimpettai* è bravissimo a dare all'insieme una "musica" sempre ben percepibile. La sua lingua ha una forte qualità visiva, e non è lontana da certe pagine calviniane del primo Andrea De Carlo: «Nel frattempo un limone cade da un alberello e si posa sferico sul davanzale». Eppure dietro uno stile a volte algido, molto sorvegliato, vibrano passioni sfrenate, desideri che non possono trovare appagamento. Il tono da commedia lascia intravedere un tragico minore, quasi "da camera". La satira si affida al grottesco e all'iperbole conservando però un effetto quasi disturbante di realtà.

Filippo La Porta



L'AUTORE Fabio Viola



FABIO VIOLA
I dirimpettai
Baldini&Castoldi
224 pagine
16 euro

